* NOVA *

N. 2520 - 29 FEBBRAIO 2024

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

Luna e gli altri...

UN'ASTROFILA DELLA PREISTORIA?



Figurina antropomorfa del tipo Kilia, nota anche come "stargazer".
Dal sito archeologico di Kilia, Penisola di Gallipoli, Tracia Orientale.
(Fine del V millennio - metà del IV millennio a.C.)
Per gentile concessione del Museo di Arte Cicladica di Atene.

Emergono dalla preistoria, enigmatiche ed affascinanti, le figurine antropomorfe prodotte nelle terre bagnate dal Mar Egeo.

La *Nova* è pubblicazione telematica aperiodica dell'A.A.S. - Associazione Astrofili Segusini APS di Susa (TO) riservata a Soci e Simpatizzanti.
È pubblicata senza alcuna periodicità regolare (v. Legge 7 marzo 2001, n. 62, art. 1, comma 3) e pertanto non è sottoposta agli obblighi previsti della Legge 8 febbraio 1948, n. 47, art. 5.
I dati personali utilizzati per l'invio telematico della *Nova* sono trattati dall'AAS secondo i principi del *Regolamento generale sulla protezione dei dati* (GDPR - Regolamento UE 2016/679).

Ricavate dall'abbondante marmo locale, lavorato con utensili di ossidiana, pomice e smeriglio, si collocano tra i più antichi tentativi di rappresentare la forma umana, con fattezze geometriche ed estremamente stilizzate, ma allo stesso tempo incantevoli e raffinate.

Le più numerose – se ne contano circa duemila esemplari – provengono dalle Cicladi e sono attribuite ad un periodo che si estende dal 3200 al secondo millennio a.C.
Sulla loro funzione, generalmente riferita ai riti funebri o alle cerimonie religiose, non vi sono ancora certezze, non solo per la mancanza di fonti scritte, ma anche perché gli idoli sono giunti a noi soprattutto attraverso il commercio illegale, modalità che non consente di conoscere il contesto del ritrovamento.

Gli archeologi hanno catalogato queste statuette – per la maggior parte di dimensioni contenute entro i 60 cm – utilizzando una terminologia tecnica, che a volte però vira verso un linguaggio per immagini.

Tale "parlar figurato" è particolarmente evidente e suggestivo per quella produzione – di cui esiste un numero ristrettissimo di esemplari – che si situa tra il Calcolitico e l'inizio dell'Età del Bronzo, tra il 4360 e il 2500 a.C., e che viene considerata prodromica delle figure cicladiche: si tratta degli idoli "Kilia", che prendono il loro nome accademico dalla località in cui sono stati ritrovati, nella Tracia Orientale, più precisamente nella Penisola di Gallipoli.



Nell’immagine, tratta dal filmato citato a pag. 3,
è ben visibile lo sguardo verso l’alto della "stargazer".

Questa tipologia di statuette, che è caratterizzata da una resa estremamente semplice della figura umana – le braccia, a differenza delle figurine cicladiche, non sono piegate sul grembo,

bensì allungate di fianco al busto, da cui le separa solo una profonda incisione – ma soprattutto da una testa ovaleggiante e inclinata all'indietro.

Di conseguenza gli occhi, rappresentati come due piccoli globi sporgenti, ai lati di un naso piuttosto pronunciato, sembrano rivolgersi verso il cielo.

Per questo gli idoli di Kilia sono più comunemente noti col soprannome di "stargazers", cioè "coloro che osservano le stelle".

Ma, poiché si tratta verosimilmente di figurine femminili – è talora ben visibile l'incisione che rappresenta il triangolo pubico e che si ritrova pure nelle statuette delle Cicladi – a noi piace di più pensarle come astrofile della preistoria.

E interpretare il loro sguardo rivolto al cielo come l'incomprimibile desiderio di conoscere l'universo nutrito pure dalle donne, nonostante i pregiudizi e le convenzioni sociali che anche nell'età moderna le hanno escluse dall'attività di osservazione scientifica...

Elisabetta Brunella

Si ringrazia il Museo di Arte Cicladica di Atene per la collaborazione e l'amichevole fornitura di immagini.

Video di presentazione della figurina di Kilia
a cura del Dott. Ioannis D. Fappas - Museo di Arte Cicladica di Atene
https://cycladic.gr/en/ebeiries/o-atenizon-t-astra/

Il Museo di Arte Cicladica di Atene

Nato nel 1986 per esporre la collezione Goulandris, il Museo è una meta fondamentale per la conoscenza della produzione artistica fiorita non solo nelle Cicladi, ma anche nel bacino dell'Egeo e del Mediterraneo orientale a partire dal V millennio a.C. fino al VI secolo d.C.
La collezione permanente del Museo include 3.000 manufatti delle Cicladi, dell'Antica Grecia e di Cipro.
Tra questi spiccano le figurine cicladiche realizzate in marmo nel III millennio a.C. che hanno influenzato diversi artisti del XX secolo tra cui Brancusi, Modigliani, Giacometti, Hepworth e Moore.
Fonte: https://cycladic.gr/

Dalla NASA all'arte: l'aerogel di silice per le opere di Michalous

Michalous, pseudonimo di Ioannis Michaloudis, è un artista greco noto per il suo impegno nel collegare arte e nanoscienza. È stato il primo ad impiegare nella creazione artistica l'aerogel di silice, un nanomateriale utilizzato dalla NASA.
Nel 2006 ha esposto, in una delle mostre organizzate dal Museo di Arte Cicladica sulle connessioni tra le figurine preistoriche e la produzione artistica del XX e XXI secolo, le sue opere realizzate con l'aerogel di silice per riprodurre sculture emblematiche della preistoria, tra cui il cosiddetto "Cup bearer". Il peso dell'opera originale è di 350 grammi, quello della figurina in nanomateriale è di 20 grammi.
Grazie al link qui sotto si possono vedere le sculture di Michalous in aerogel.
Fonte: https://michalous.com/gallery/

Luna e gli altri… – 35 – rubrica culturale di interessi multidisciplinari